



G. VIVIANI

Le vie dell'Oriente in città

Da trent'anni a Bruxelles Voies de l'Orient è un luogo di incontro tra culture e spiritualità. Un gesuita esperto di induismo e buddhismo presenta questa esperienza in cui il dialogare si accompagna all'approfondimento di un percorso personale

Jacques Scheuer SJ *

BRUXELLES

A volte è difficile raccogliere i ricordi e raccontare la genesi di un progetto. Com'è nato *Voies de l'Orient* (www.voiesorient.be)? Verso la fine degli anni Settanta l'équipe di «Bruxelles Accueil / Porte Ouverte», un piccolo centro di accoglienza e di informazione organizzato dalla diocesi a pochi passi dalla Grande-Place vedeva un incremento di attività riguardanti l'Asia: turismo, viaggi d'affari, adozioni di bambini asiatici, matrimoni interculturali, domande di documentazione e di orientamento intorno al buddhismo, lo yoga, la reincarnazione... Per rispondere a queste domande crescenti, fu formata una piccola équipe per proporre un laboratorio di letture per insegnanti, una conferenza, un tempo di meditazione silenziosa. Fu presto necessario trovare spazi adeguati. Poco a poco prese corpo un programma di attività: cerimonia del tè, *qigong*, calligrafia, meditazione zen o *vipassanà*, ecc.

Se l'équipe animatrice di *Voies de l'Orient* è composta da cristiani, le persone che bussano alla porta o partecipano alle varie attività provengono da tradizioni diverse. Arriva anche chi è in una fase di ricerca nel corso della quale non si sente legato ad alcuna tradizione in particolare. Quanto agli animatori e ai responsabili delle attività, si domanda loro di collocarsi in modo chiaro in una tradizione (cristiana, induista buddista o altra), di essere formati correttamente alla pratica che insegnano e di mostrarsi aperti e rispettosi per altri insegnamenti e pratiche.

SCAMBIO E CONFRONTO

Nel programma offerto non si mette l'accento sull'acquisizione di conoscenze ma piuttosto sullo scambio di esperienze. Inoltre, le meditazioni in gruppo non danno sistematicamente luogo a confronti fra le tradizio-

ni. Ciononostante accade spesso che presentazioni, giornate di attività o di meditazione silenziosa invitino alla scoperta di due tradizioni: zen e mistica renana, oppure nonviolenza secondo l'India e secondo la Bibbia o, ancora, yoga e psicologia. Serate chiamate «*deux voix, deux voies*» (due voci, due vie), hanno permesso, ad esempio, di scoprire e condividere un'esperienza buddhista e un'esperienza cristiana in ambito ospedaliero, approfondendo nella visita ai malati la comprensione della compassione e della carità dinanzi alla sofferenza. Sono le occasioni di scambi espliciti che acquistano senso se radicati nella pratica e nell'impegno di ogni partecipante.

Un bollettino trimestrale, aperto agli autori di ogni tradizione, asiatici e occidentali, propone racconti di itinerari personali, riflessioni sui fondamenti e le finalità del dialogo, reportage sulla maniera in cui diverse tradizioni spirituali si mostrano capaci di ispirare forme di impegno nella cultura e nella società.

Fin dall'inizio l'équipe «locale» si è appoggiata a un cerchio più allargato di amici e corrispondenti, soprattutto in Asia: anche se ogni regione del mondo ha le proprie ricchezze e difficoltà, come non raccogliere l'esperienza e la saggezza dell'India, della Cina o del Giappone, in particolare quella dei cristiani dell'Asia impegnati nei loro Paesi nell'incontro di tradizioni spirituali?

Anche in Europa si è progressivamente tessuta una rete, in occasione di visite fatte e ricevute, scambi di corrispondenza e di documenti, pubblicazioni incrociate, ecc. Un po' ovunque in Belgio i cristiani si confrontano con la presenza di immigrati asiatici e ricercatori occidentali sono attirati dall'induismo, dal buddhismo, dalle tradizioni sapienziali cinesi. Questi cristiani, o le persone che incontrano, hanno fatto soggiorni prolungati in

Nel 2012 la nuova sezione delle Assises, ora in preparazione, esplorerà ciò che Raimon Panikkar ha suggerito di chiamare il «dialogo intrareligioso»



Bruxelles: un momento delle ultime «Assises» europee (2009). Tra gli ospiti, Michael Amaladoss SJ.

Asia, sono stati segnati dal pensiero e dalle sensibilità orientali, probabilmente hanno iniziato a praticare una forma di meditazione che si armonizza in modo più o meno felice con la loro fede e la loro vita cristiana. Alcuni hanno avviato iniziative locali per rispondere alla domanda. Tuttavia molti si sentono isolati e talvolta impreparati di fronte alle questioni spirituali, teologiche e pastorali che vengono sollevate.

LE «ASSISES» EUROPEE

È nata così l'idea di organizzare incontri europei chiamati «Assises» che offrissero a questi cristiani l'occasione di ritrovarsi tra loro, tessere una rete informale di relazioni e scambi, di riflettere insieme sulle esigenze e la fecondità dei loro incontri sulle vie dell'Oriente. Dal 1996 queste «Assises» hanno riunito, circa ogni tre anni, da sessanta a settanta persone provenienti da Chiese diverse di una dozzina e oltre di Paesi. La sessione del 1999 fu occasione di scambi e riflessioni sul fenomeno detto della «doppia appartenenza»: in altre parole, «abbeverarsi a diverse fonti» può essere una pratica feconda? A quali condizioni?

La riflessione è continuata nel 2003 sulla dimensione personali di ogni incontro interreligioso, poi, nel 2006 e

nel 2009 intorno al tema del corpo e delle energie, sempre alla luce del dialogo con l'Asia. Una nuova sessione è ora in preparazione ed esplorerà ciò che Raimon Panikkar ha suggerito di chiamare il «dialogo intrareligioso». Quando credenti sono seriamente impegnati nelle relazioni interreligiose, è normale che il dialogo continui silenziosamente in ciascuno di essi e ciò che si è scoperto continui ad accompagnare la persona nella propria vita interiore, nella riflessione e negli impegni.

Sia l'équipe di Bruxelles di *Voies de l'Orient*, sia i partecipanti alle «Assises» europee sono coscienti delle sfide che il dialogo pone e dei rischi di destabilizzare le fede o di «diluirla» in sincretismi superficiali. Tuttavia, nell'ospitalità offerta e ricevuta tra persone e comunità diverse, l'esperienza dell'incontro dell'altro stimola ognuno dei partecipanti nel proprio incontro con l'Altro. ■

* *Gesuita, docente di Storia delle religioni dell'Asia all'Università Cattolica di Lovanio e animatore di Voies de l'Orient*

Accade che le attività di Voies de l'Orient invitino alla scoperta di due tradizioni distinte: zen e mistica renana, o nonviolenza secondo l'India e la Bibbia, oppure yoga e psicologia